



LA CATTEDRALE FIORISCE

Con il messaggio di Papa Benedetto XVI, e con la celebrazione del 15 maggio, presieduta dal cardinale Paul Poupard, si conclude l'anno centenario della riapertura al culto del Duomo di Nola. Un anno intenso, ricco di eventi dalla grande valenza spirituale e culturale. Ma per la Chiesa diocesana è stata anche l'occasione per rileggere il messaggio di Paolino, le cui spoglie, proprio nel 1909, fecero ritorno nella città dei gigli. Inoltre, il "centenario" è stato l'opportunità per rilanciare, oggi, l'impegno della comunità cristiana per i nostri territori.

pag. 2-4

in DIOCESI

L'impegno della diocesi per l'Abruzzo - L'attenzione di Caritas alle famiglie immigrate - La veglia di Pentecoste dei giovani al Vulcano Buono

pag. 5-9

in CITTÀ

Messaggio ai candidati di padre Beniamino - La biennale bruniana a Nola - La traccia di riflessione sulla crisi economica

pag. 10-11

in PARROCCHIA

Visita pastorale: la sintesi della parrocchia San Felice di Pomigliano e della comunità di San Giuseppe a San Giuseppe Vesuviano

pag. 14-15



NEL SEGNO DI PAOLINO. IL MESSAGGIO DEL PAPA ALLA CHIESA DI NOLA

Le pagine speciali dedicate alla conclusione dell'anno centenario della Cattedrale iniziano, doverosamente, con il messaggio inviato da papa Benedetto XVI a padre Beniamino e a tutta la Chiesa di Nola. A seguito, riportiamo l'udienza che il Santo Padre ha tenuto su san Paolino il 12 dicembre 2007. Le parole del pontefice sono state da guida lungo tutto quest'anno straordinario

A sua Ecc.za rev.ma mons. Beniamino Depalma, arcivescovo-vescovo di Nola.

Occasione solenne – celebrazione del 1600.mo anniversario dell'elezione di Paolino a Vescovo di Nola, centenario della ricostruzione della Basilica Cattedrale e del ritorno delle reliquie del Santo in questa terra.

Il Sommo Pontefice, spiritualmente partecipe, auspica che l'importante evento ecclesiale, riproponendo la permanente attualità, figura e messaggio spirituale del grande Pastore, susciti rinnovati propositi di sincera adesione a Cristo, la gioiosa appartenenza al Corpo Mistico e autentica carità verso i poveri. Il Santo Padre invoca la celeste intercessione della Madre di Dio e del Santo Patrono di questa diocesi e volentieri invia a Em.mo. card. Poupard che presiede il sacro rito, a vostra Ecc.za rev.ma e ai presenti tutti l'implorata benedizione apostolica.

Benedetto XVI, 8 maggio 2009



Cari fratelli e sorelle, il Padre della Chiesa a cui oggi volgiamo l'attenzione è san Paolino di Nola. Contemporaneo di sant'Agostino, al quale fu legato da viva amicizia, Paolino esercitò il suo ministero in Campania, a Nola, dove fu monaco, poi presbitero e Vescovo. Era però originario dell'Aquitania, nel sud della Francia, e precisamente di Bordeaux, dove era nato da famiglia altolocata. Qui ricevette una fine educazione letteraria, avendo come maestro il poeta Ausonio. Dalla sua terra si allontanò una prima volta per seguire la sua precoce carriera politica, che lo vide assurgere, ancora in giovane età, al ruolo di governatore della Campa-

nia. In questa carica pubblica fece ammirare le sue doti di saggezza e di mitezza. Fu in questo periodo che la grazia fece germogliare nel suo cuore il seme della conversione. Lo stimolo venne dalla fede semplice e intensa con cui il popolo onorava la tomba di un Santo, il martire Felice, nel Santuario dell'attuale Cimitile. Come responsabile della cosa pubblica, Paolino si interessò a questo Santuario e fece costruire un ospizio per i poveri e una strada per rendere più agevole l'accesso ai tanti pellegrini.

...L'incontro con Cristo fu il punto d'arrivo di un cammino laborioso, seminato di prove. Circostanze dolorose, a partire dal venir meno del favore dell'autorità politica, gli fecero toccare con mano la caducità delle cose. Una volta arrivato alla fede scriverà: «L'uomo senza Cristo è polvere ed ombra» (Carme X,289). Desideroso di gettar luce sul senso dell'esistenza, si recò a Milano per porsi alla scuola di Ambrogio. Completò poi la formazione cristiana nella sua terra natale, ove ricevette il Battesimo per le mani del Vescovo Delfino, di Bordeaux. Nel suo percorso di fede si colloca anche il matrimonio. Sposò infatti Terasia, una pia nobildonna di

Barcellona, dalla quale ebbe un figlio. Avrebbe continuato a vivere da buon laico cristiano, se la morte del bimbo nato da pochi giorni non fosse intervenuta a scuoterlo, mostrandogli che altro era il disegno di Dio sulla sua vita. Si sentì in effetti chiamato a votarsi a Cristo in una rigorosa vita ascetica. In pieno accordo con la moglie Terasia, vendette i suoi beni a vantaggio dei poveri e, insieme con lei, lasciò l'Aquitania per Nola, dove i due coniugi presero dimora accanto alla Basilica del protettore san Felice, vivendo ormai in casta fraternità, secondo una forma di vita alla quale anche altri si aggregarono. Il ritmo comunitario era tipicamente monastico, ma Paolino, che a Barcellona era stato ordinato presbitero, prese ad impegnarsi pure nel ministero sacerdotale a favore dei pellegrini... Lasciò l'immagine di un autentico Pastore della carità, come lo descrisse san Gregorio Magno nel capitolo III dei suoi Dialoghi, dove Paolino è scolpito nel gesto eroico di offrirsi prigioniero al posto del figlio di una vedova. L'episodio è storicamente discusso, ma rimane la figura di un Vescovo dal cuore grande, che seppe stare vicino al suo popolo nelle tristi contingenze delle invasioni

barbariche...

... I suoi carmi sono canti di fede e di amore, nei quali la storia quotidiana dei piccoli e grandi eventi è colta come storia di salvezza, come storia di Dio con noi. Molti di questi componimenti, i cosiddetti Carmi natalizi, sono legati all'annuale festa del martire Felice, che egli aveva eletto quale celeste Patrono. Ricordando san Felice, egli intendeva glorificare Cristo stesso, convinto com'era che l'intercessione del Santo gli avesse ottenuto la grazia della conversione...

...Accanto all'ascesi e alla Parola di Dio, la carità: nella comunità monastica i poveri erano di casa. Ad essi Paolino non si limitava a fare l'elemosina: li accoglieva come se fossero Cristo stesso. Aveva riservato per loro un reparto del monastero e, così facendo, gli sembrava non tanto di dare, ma di ricevere, nello scambio di doni tra l'accoglienza offerta e la gratitudine orante degli assistiti. Chiamava i poveri suoi «patroni» (cfr Ep. XIII,11 a Pamachio) e, osservando che erano alloggiati al piano inferiore, amava dire che la loro preghiera faceva da fondamento alla sua casa (cfr Carme XXI,393-394)...

Benedetto XVI, 12 dicembre 2007

CON IL CARDINALE POUPARD NOLA CONCLUDE IL CENTENARIO DELLA RIAPERTURA DELLA CATTEDRALE

Il 15 maggio celebrazione solenne in Duomo. La sera del 14 lettura continuata degli scritti di San Paolino di Gennaro Morisco



Il 15 maggio sarà con noi il cardinale Paul Poupard, già presidente del pontificio consiglio per la Cultura, a celebrare la solenne messa pontificale e la processione diocesana delle reliquie di San Paolino. È il momento centrale di quest'anno giubilare della Chiesa nolana in cui abbiamo ricordato il centenario della ricostruzione della Cattedrale e del ritorno a Nola delle reliquie del santo Vescovo. Diversi gli appuntamenti culturali e formativi che hanno scandito quest'anno: la "lectio civica" di Massimo Cacciari, gli incontri con mons. Timoty Verdon, mons. Gianfranco Ravasi e con il priore di Bose Enzo Bianchi, infine i pellegrinaggi in Cattedrale delle parrocchie degli otto decanati, a testimoniare la comunione della Chiesa locale con il suo Pastore. Un verso di San Paolino risuona più che mai adatto a sottolineare l'importanza dell'evento che celebriamo: "Decisi di stabilire la mia

dimora nelle terre della Campania" (Carme 21, 380).

Il corpo di San Paolino, che aveva chiuso la sua vita terrena qui a Nola il 22 giugno del 431, fu costretto nel tempo a un esilio forzato, durato all'incirca dieci secoli. Al tempo dei Longobardi, tra il IX e X secolo, le sue spoglie furono infatti trafugate dal Coemeterium nolanum e portate a Benevento; intorno all'anno 1000 l'imperatore Ottone III chiese ai beneventani il corpo di San Bartolomeo, ma questi, non volendo privarsi di un tesoro così prezioso, pensarono bene di consegnargli, in luogo del corpo dell'apostolo, quello del nostro Santo, che così fu portato a Roma.

A Roma i resti del Vescovo Paolino furono posti nella chiesa di Sant'Adalberto martire sull'Isola Tiberina (poi Basilica di San Bartolomeo) e vi rimasero fin quando, esaudendo i voti del vescovo di Nola mons. Agnello Renzullo, il

Papa San Pio X concesse la traslazione delle reliquie del santo a Nola, in occasione della riapertura al culto del Duomo ricostruito dopo che era stato completamente distrutto da un incendio doloso la notte del 13 febbraio 1861. Gli operai che avevano ricostruito il Duomo si tassarono di un soldo alla settimana sulla paga per offrire l'urna di bronzo, opera dello scultore Salvatore Cepparulo, destinata ad accogliere le preziose reliquie. Il corpo di San Paolino fu portato da Roma a Nola il 15 maggio del 1909. Il 16 maggio faceva il suo ingresso trionfale nel Duomo.

Nella celebrazione del centenario della riapertura della Cattedrale, dunque, non passerà affatto in secondo piano la sontuosa figura di Paolino: anzi, sarà l'occasione per fare memoria di un'altra ricorrenza, i 1600 anni dalla sua ordinazione episcopale (anno 409).

IL PROFILO DEL CARDINALE POUPARD

Il cardinale Paul Poupard, presidente emerito del pontificio consiglio della Cultura e del pontificio consiglio per il Dialogo interreligioso, è nato in Francia, a Bouzillé, nella diocesi di Angers, il 30 agosto 1930. Compiuti gli studi, è stato ordinato sacerdote il 18 dicembre 1954.

Laureatosi in Teologia e in Storia all'università della Sorbona, ha ricoperto numerosi incarichi. È stato presente alla solenne apertura dei lavori del Concilio vaticano II ed ha svolto il suo servizio al fianco di Giovanni XXIII e Paolo VI. Rientrato in Francia, ha ricoperto la carica di rettore dell'Istituto cattolico di Parigi, ed il 2 febbraio 1979 è stato eletto vescovo titolare di Usula e nominato ausiliare dell'arcivescovo di Parigi.

Il 27 giugno 1980 Giovanni Paolo II lo ha promosso arcivescovo. Creato cardinale, dal 27 maggio 1985 è stato presidente del pontificio consiglio per il Dialogo con i non credenti fino al 4 aprile 1993, quando il suddetto è stato fuso con il pontificio consiglio della Cultura. Dal 19 aprile 1988 al 3 settembre 2007 è stato presidente del pontificio consiglio della Cul-

tura.

L'11 marzo 2006, il Santo Padre Benedetto XVI, al fine di favorire un dialogo più intenso fra gli uomini di cultura e gli esponenti delle varie religioni, ha unito la presidenza del pontificio consiglio per il Dialogo interreligioso a quella del pontificio consiglio della Cultura, nominando il cardinale Poupard presidente di entrambi, fino al 25 giugno 2007.

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI MAGGIO 2009

Martedì 12 maggio ore 19.30

Esposizione delle venerande reliquie del corpo di San Paolino sull'altare maggiore. Celebrazione della S. Messa con la partecipazione delle Corporazioni dei gigli

Mercoledì 13 maggio ore 19.30

Giornata dell'ammalato: S. Messa e fiaccolata in onore della Beata Vergine Maria di Fatima

Giovedì 14 maggio ore 19.30

S. Messa
LECTURA PAULINI
Declamazione di brani scelti dai Carmi e dalle Lettere di San Paolino
In Piazza Duomo dalle ore 20.30 alle 24.00... mentre la Cattedrale fiorisce...

Venerdì 15 maggio FESTA DELLA TRASLAZIONE DEL CORPO DI SAN PAOLINO

ore 18.30 S. Messa Pontificale presieduta da Sua Em.za Rev. ma il Sig. Card. Paul Poupard
ore 20.00 Solenne Processione diocesana delle Reliquie del Corpo di San Paolino

16-17-18 maggio TRIDUO DI RINGRAZIAMENTO ore 19.30 S. Messa

Lunedì 18 maggio
ore 19.30 S. Messa in suffragio di Mons. Agnello Renzullo, vescovo di Nola

Martedì 19 maggio
ore 19.30 S. Messa solenne
Canto del *Te Deum*

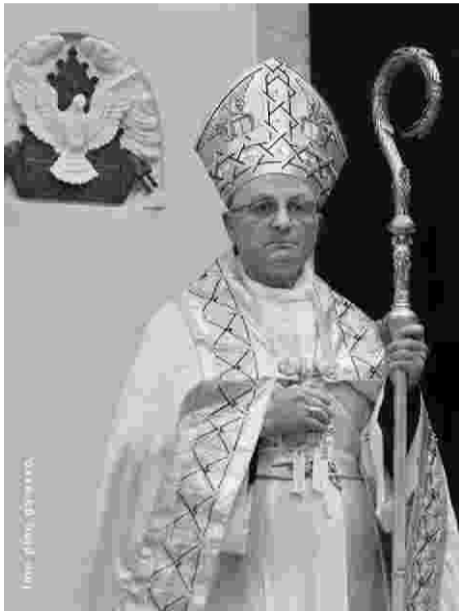
Reposizione delle Reliquie di San Paolino nella Cappella del Santo



“LA CATTEDRALE SEGNO DELLA CHIESA CHE AMA E ACCOGLIE”

Padre Beniamino sintetizza il messaggio proveniente dal centenario del Duomo

di Marco Iasevoli



Padre Beniamino, come tradurre in un messaggio attuale le celebrazioni per il centenario della Cattedrale?

Cento anni fa alla Chiesa di Nola è stata restituita la sua grandiosa Cattedrale. Facendo memoria di questo evento, abbiamo avuto la possibilità e la grazia di riflettere sul senso dell'essere Chiesa oggi. Abbiamo riscoperto che la Chiesa deve avere lo sguardo rivolto verso il suo Signore crocifisso e Risorto (da qui il nuovo crocifisso in Cattedrale), deve incontrarlo realmente nelle Sacre Scritture e nel gesto del pane spezzato. Da questa contemplazione la Chiesa impara a vivere la diaconia dell'amore accanto a ogni uomo e nella storia concreta del nostro territorio. Alla scuola di san Paolino, inoltre, abbiamo appreso la grammatica dell'umano, stile oggi urgente per essere testimoni credibili. Cento anni fa un edificio è stato restituito ad una comunità, oggi una Chiesa di carne vuole rinnovare il dono di se stessa a tutta la gente della nostra diocesi. Penso sia questa l'attualità di quanto abbiamo celebrato.

Quali ricordi ha di quest'anno straordinario?

Tantissimi personaggi, di elevatissimo spessore, ci hanno fatto visita. Ricordo la lectio civica del prof. Cacciari, la sua riflessione sul senso della piazza e del campanile nei nuovi tempi che ci attendono, la lezione d'arte di mons. Verdon, un momento di profonda elaborazione culturale come quello offer-

toci da mons. Ravasi, la splendida rilettura dello stile di vita di Paolino regalataci dal priore di Bose Enzo Bianchi, la toccante testimonianza sulla Terra Santa di padre Pizzaballa. Ma penso che il momento più bello sia questo che ci apprestiamo a vivere, con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Poupard. È intorno alla mensa che tutto ci viene rivelato: anche il senso profondo di quest'anno straordinario apparirà in modo nitido nello spezzare il pane. Non dimentichiamo poi che abbiamo vissuto tutto questo tempo alla luce delle splendide parole con le quali Benedetto XVI, in un'udienza, ha ripercorso la vita di Paolino: possiamo ben dire che quella è stata la traccia di tutto il nostro percorso. E anche il messaggio alla Chiesa di Nola del Santo Padre, che leggeremo il 15 maggio, penso che regalerà intense e vive emozioni a noi tutti.

Lei inaugurerà quest'anno con un messaggio intitolato “Beata sei tu, madre Chiesa!”. Quale oggi, il senso di questa esclamazione?

Rispondo in modo semplice: beata è la Chiesa nolana perché, nonostante le nostre grandi povertà, in essa agisce lo Spirito; beata perché chiamata a prendersi cura di un popolo generoso, creativo, sofferente ma speranzoso, dalle infinite risorse e capacità. Nei pellegrinaggi decanali ho voluto riprendere le parole di Paul Claudel: “La Chiesa di Nola è beata perché è viva, bella e giovane”. E i segni sono davvero tanti.

Cosa inizierà il 16 maggio?

Come avrò modo di dire durante la celebrazione eucaristica, ci attende un impegno straordinario per affrontare la crisi economica. Partirà in diocesi il microcredito, per aiutare famiglie in difficoltà con piccoli prestiti. Rafforzeremo l'attività del progetto Policoro per promuovere l'imprenditorialità giovanile. In generale, tutte le parrocchie rifletteranno, a partire da un documento comune, su quanto possono fare per restare vicine a tutti gli uomini e le donne del loro territorio.

COMPLETATO IL RESTAURO DEL CEREO PASQUALE

Torna a vivere nella cattedrale il prezioso bene religioso e artistico di Alfart s.a.s. restauro e conservazione

In occasione del centenario della Cattedrale è stato eseguito il restauro del “Cereo Pasquale” già rimaneggiato nel 1912 dal prof. Cepparuolo a seguito della sua frantumazione durante l'incendio del duomo nel 1861.

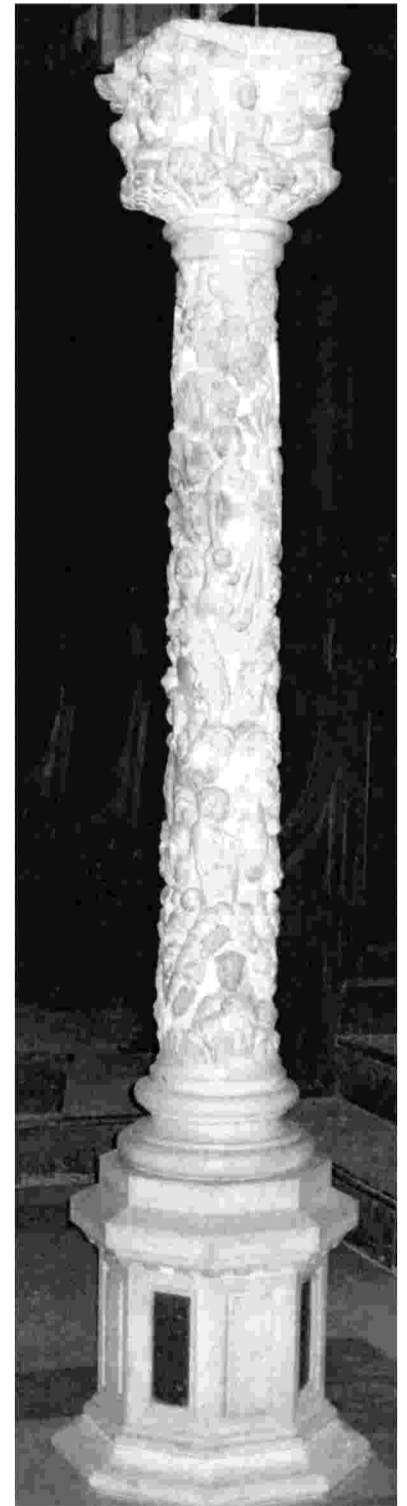
Finanziato dal Cariparma ed eseguito dalla Alfart – società di conservazione e restauro nolana – il restauro è stato condotto dalla dott.ssa Antonia Solpietro della direzione scientifica dell'ufficio Beni culturali della curia di Nola e dal dott. Francesco Spirito dell'Alta Sorveglianza della soprintendenza per i BAP e PSAE di Napoli e Provincia.

La colonna originaria, scolpita agli inizi del quattrocento, era istoriata con episodi del matrimonio di un componente della potente famiglia Orsini di Nola. L'intervento del professore dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli – il Cepparuolo appunto – si concretizzò in un riassetto dei frammenti superstiti, cui aggiunse, nelle parti lacunose, suoi 'personali' interventi scultorei, ed integrazioni in marmo e gesso che insieme a sopravvivenze del modello originale, fanno del Cereo un ibrido davvero interessante.

La colonna si compone di tre parti:

- il capitello, conservato nella sua interezza, mostra sui tre lati secondari scene di lotte tra uomini e leoni e uomini e orsi, mentre sul lato principale sono rappresentate tre donne: quella al centro che regge nella mano destra una cornucopia e nella sinistra un canestro di frutta; quella a sinistra che prende dalla cornucopia un frutto e lo mangia e l'altra, a destra, che afferra il canestro di frutta, guardando di fronte a sé;

- il fusto che tra racemi, uva e pampini, mostra su altrettanti lati quattro serie di storie



- la base attica e il basamento a base ottagonale. Sulle facce del basamento ci sono semplici decorazioni a cornici, con dentelli soprastanti rettangoli in marmo alternativamente in marmo di Carrara e rosso antico.

L'intervento di restauro è consistito principalmente nella pulitura delle superfici e nella rimozione e sostituzione delle stucature deturpanti.

L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI PASSA PER LE FAMIGLIE

Una giornata seminariale promossa dalla Caritas per attivare percorsi di incontro tra nuclei italiani e immigrati
 di Mariangela Parisi



Il 23 maggio presso il seminario vescovile di Nola si svolgerà una giornata di approfondimento e progettazione promossa dalla Caritas diocesana dal titolo "Percorsi di prossimità tra famiglie italiane e straniere. Attraverso la cooperazione tra pubblico e privato sociale".

I tre obiettivi dell'incontro sono: rileggere la storia del migrante come storia della famiglia in emigrazione, valorizzando la conoscenza e la relazione interpersonale; puntare, in un momento di crisi economica e sociale, sulla famiglia, per costruire la sicurezza sociale attraverso la prossimità tra famiglie di diverse origini e appartenenze; progettare percorsi comuni a famiglie italiane e straniere, attraverso iniziative di incontro e solidarietà intorno a problemi comuni.

Nella mattinata intervengono Bertha Bayon, assistente sociale che da più di vent'anni conduce esperienze di incontro e solidarietà reciproca tra famiglie italiane e straniere, cofondatrice dell'associazione Mamme del mondo e Rita Giaretta, religio-

sa, educatrice e animatrice di comunità, che a Caserta, con le consorelle, anima dal 20 ottobre 1995 "Casa Rut", attuando l'accoglienza e promuovendo l'autonomia di donne straniere in difficoltà, anche attraverso la cooperativa sociale New Hope. La moderazione del dibattito è stata affidata a Josefa Juana Milano, esperta in di-

dattica e glottodidattica della lingua italiana per gli stranieri.

Il pomeriggio sarà invece dedicato a gruppi di lavoro destinati ai rappresentanti delle comunità parrocchiali, volontari ed operatori delle Caritas parrocchiali, ai rappresentanti e operatori dei servizi pubblici e delle istituzioni locali che operano sui temi della coesione sociale e ai rappresentanti e operatori delle organizzazioni della società civile, italiani e stranieri. Le domande alla base dei gruppi di studio saranno: Quali ostacoli dobbiamo superare per attivare percorsi di incontro e collaborazione tra famiglie di diverse origini e appartenenze? Quali strategie possiamo adottare e quali risorse promuovere per avviare delle esperienze locali di coesione tra famiglie di fronte e problemi comuni? Coordina Germano Garrato, esperto di processi migratori, di inclusione sociale e reciproca integrazione tra popolazioni di diversa origine, e coordinatore della rete europea per il Diritto degli stranieri a vivere in famiglia.

LE FESTE DELL'AC NEL MESE DI MAGGIO

di Enzo Formisano

La bella stagione è ormai alle porte e un po' ovunque si stanno chiudendo le attività pastorali ordinarie per lasciare spazio a quelle "straordinarie" del tempo estivo. Anche l'Azione Cattolica, come da tradizione, concluderà il suo anno con le feste di settore che si snodano lungo i fine settimana di maggio, e che sono un momento privilegiato per fare sintesi del cammino svolto e rivedere tutti gli amici di quella che è davvero una bella famiglia associativa.

Iniziamo dai più piccoli! Gli acierrini di tutte le età si ritroveranno sabato 16 maggio al seminario vescovile di Nola per il convegno/festa che, sulla scia del tema annuale "...mi basti Tu!", si articolerà in un momento di gioco e riflessione sui desideri autentici, tema affrontato nei cammini parrocchiali.

L'appuntamento è, per tutti, alle ore 15.30.

quali sono le maggiori fragilità del nostro tempo, mentre alla via Lucis che seguirà (e che terminerà al Duomo) è assegnato il compito di far emergere come la fragilità non costituisca di per sé un limite, ma, bensì, una risorsa. Successivamente ci sarà un momento di convivialità e di festa vero e proprio grazie ad un concerto e una cena comunitaria. I giovanissimi (15-17 anni), invece, si ritroveranno domenica 7 giugno a Scafati per una festa che durerà un'intera giornata e tutta incentrata sullo stile: cos'è lo stile? Qual è lo stile dei giovanissimi? E qual è lo stile dell'Ac? L'appuntamento per "Ac: not conventional style" è per le 8.30, presso la parrocchia di S. Francesco da Paola.

Gli adulti, invece, hanno una festa sui generis: in conclusione non solo dell'anno associativo, ma anche dell'anno Paolino, il 17 maggio è previsto un pellegrin-

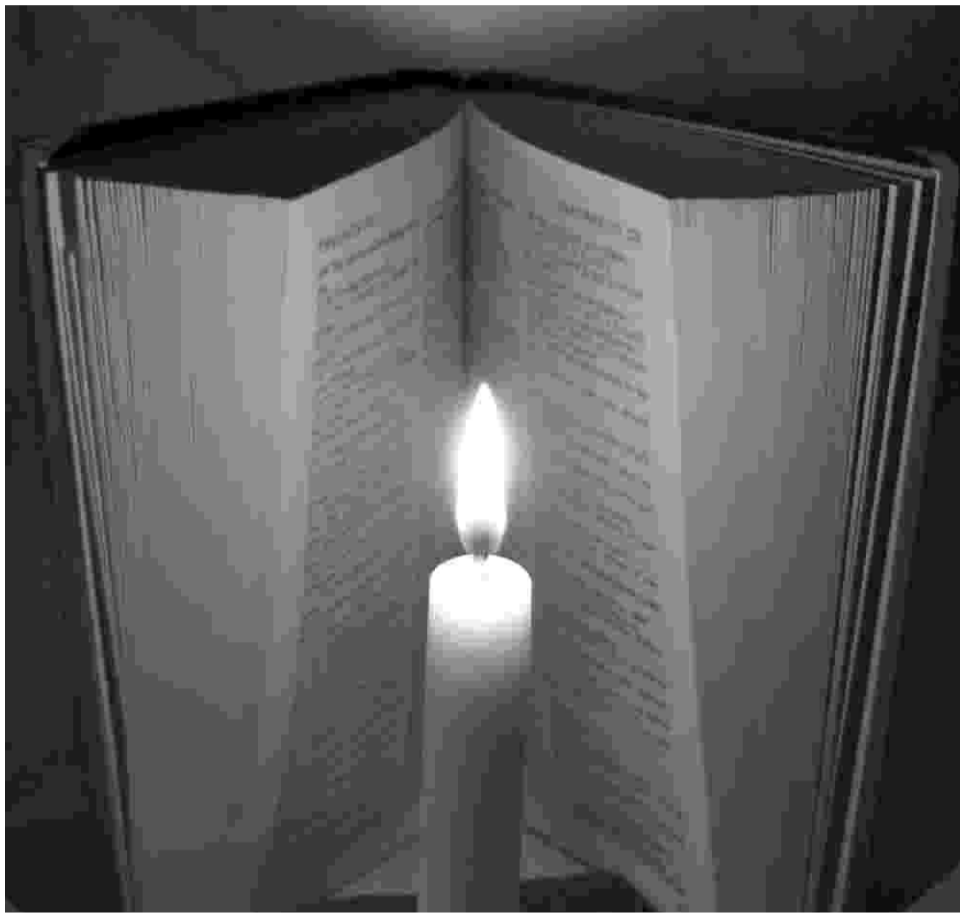


Il settore giovani si incontrerà, invece, in due momenti distinti: i più grandi (i giovani dai 18 ai 30 anni) si ritroveranno in piazza Immacolata a Nola il 23 maggio, alle ore 18.30. Il titolo della festa è "Fragile: maneggiare con Amore": in un primo momento, attraverso degli stand, si potrà capire

naggio a Roma sui luoghi del martirio dell'apostolo delle Genti. Insomma: ce n'è per tutti i gusti, senza dimenticare l'appuntamento per i campi di settore, perché le feste non fanno che segnare l'inizio della lunga estate dell'Ac di Nola.

NUOVE GENEROSE DISPONIBILITÀ A SERVIZIO DELLA CHIESA

Il 16 aprile ordinati nuovi accoliti, lettori e ministri straordinari dell'eucarestia. Ammessi agli ordini diversi seminaristi di Vincenzo Laus



Davvero "Beata sei Tu, Madre Chiesa". L'esclamazione - ripresa dal titolo del messaggio di padre Beniamino per il centenario della Cattedrale - ben si addice alla cerimonia svoltasi il 16 aprile scorso a Nola.

"Madre amorosa, perché ci attira a sé unicamente per avviarci all'incontro con Dio": le parole del Vescovo sono apparse nella concretezza il 16 aprile in Cattedrale dove sono confluite le diverse comunità parrocchiali della diocesi, per assistere al conferimento di ministeri nella Chiesa ad una quarantina di uomini di diverse età, provenienza e formazione.

Il vescovo, quel giorno, ha ammesso diversi laici, padri di famiglia, al ministero dell'accollato e a quello del lettorato, nonché al ministero straordinario dell'Eucarestia, e ha ammesso agli ordini alcuni seminaristi che riceveranno in seguito il diaconato ed il presbiterato.

Un'immagine di Chiesa pertanto costituita da "pietre vive", frutto della "fecondità della Pasqua", come ha tenuto a sottolineare il vescovo nell'omelia. Una Chiesa capace di guardare i tempi e ad un mondo globalizzato con esi-

genze nuove, fedele ai principi del Vaticano II e quindi alla Parola.

L'augurio ai nuovi chiamati a ministeri liturgici al servizio della Chiesa è di guardare a San Paolo e alla sua testimonianza, sorretta - come lo stesso dice - dal proposito di condurre a termine la corsa ed il servizio affidatogli dal Signore Gesù e "di dare testimonianza al Vangelo della grazia di Dio" (At 20,24).

Cosa sono gli accoliti e i lettori?

Accolito: è un laico a tutti gli effetti di sesso maschile che nella nuova messa aiuta il vescovo, il presbitero o il diacono nella preparazione dell'altare e dei vasi sacri. È considerato anche ministro straordinario della Comunione: ciò significa che colui che presiede la celebrazione può chiamarlo a distribuirlo o a portarlo agli ammalati.

Lettore: il lettorato è il ministero che conferisce l'incarico di proclamare la parola di Dio.

A costoro viene affidata anche la preparazione dei fedeli alla comprensione della parola di Dio. Presupposto fondamentale è la conoscenza, la mediazione e la testimonianza della parola di Dio.

LA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA A NOLA

Cresce la conoscenza del diario di suor Faustina di don Mimmo Iervolino

Il 5 maggio 2000 la congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti con un decreto, alla dicitura "Seconda Domenica di Pasqua", ha aggiunto "o della divina Misericordia". Nello stesso si legge che è stato "desiderio" di Giovanni Paolo II. Tale "desiderio" non si può capire se non si conosce cosa e chi lo ha generato. Il culto alla Divina Misericordia a prima vista può sembrare una pratica antica, d'altri tempi, ma suor Faustina Kowalska è figura del '900 (nata in Polonia nel 1908 e morta nel 1938, canonizzata nel 2000 da Giovanni Paolo II) che per 13 anni ha ricevuto tantissime rivelazioni private dallo stesso Gesù attraverso visioni e unioni mistiche.

Nel suo "Diario della Divina Misericordia", scrive riportando le parole ascoltate da Gesù stesso: «Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia. Desidero che i sacerdoti annuncino la Mia grande Misericordia per le anime dei peccatori». Dunque il desiderio di Gesù è stato fatto proprio da Giovanni Paolo II e ora la festa si celebra ovunque vi è la sensibilità e la conoscenza del culto voluto e descritto dal Signore Gesù attraverso suor Faustina. Si giunge alla II Domenica di Pasqua detta della Misericordia con la "novena della Misericordia", che comincia il venerdì Santo. Inoltre il Signore a Suor Faustina diede di recitare ogni giorno, alle tre del pomeriggio, la "Coroncina della Misericordia": il modo, le parole, le invocazioni, sono tutte state dettate dal Signore Gesù. Le grazie che Gesù ha promesso per chi pratica questo culto sono tantissime e si sperimentano se l'amore alla Misericordia è sincero e profondo.

Da quattro anni la nostra Cattedrale nella seconda domenica dopo Pasqua ospita la "Festa della

divina Misericordia". Dalle tre del pomeriggio si offre la possibilità a tutti di confessarsi, se non lo si è fatto per Pasqua, e di partecipare alla "via lucis", alla Coroncina della Misericordia, all'Adorazione Eucaristica e alla Messa concelebrata da tutti i sacerdoti presenti. Quest'anno in via eccezionale c'è stata, a fine Messa, la venerazione delle reliquie della Santa.

Suor Faustina ha vissuto nell'offerta di se stessa tutta la sua brevissima vita. È morta a soli trentatré anni. Ha avuto in una profetica visione l'elezione del Papa polacco e la sua stessa elezione agli onori degli altari. Il suo diario è una perla di altissima spiritualità che può servire alle anime semplici come a quelle più erudite. Chi ha letto il Diario e lo rimedita, impara i movimenti dell'anima, a esercitarsi nella preghiera di unione con Dio. Ne ricava anche capacità di discernimento e di direzione spirituale. Soprattutto i sacerdoti lo dovrebbero leggere. Ne ricaverebbero una nuova comprensione del loro ministero sacerdotale.

www.festadelladivinamiseriscordia.com

Parere favorevole della CEC per la causa di Nina Lanza

Gli arcivescovi, i vescovi e gli ordinari della Conferenza episcopale campana, il 4 febbraio 2009, riuniti in assemblea straordinaria, insieme al loro presidente, card. Crescenzo Sepe, hanno espresso l'unanime parere favorevole perché la causa della serva di Dio Giovanna Lanza (Brusciano, 15/08/1907 - 08/02/1987) venga introdotta, e ne hanno auspicato una felice conclusione. Tutta la vita di sorella Nina è stata vissuta sotto il segno del dolore. Immobile nel letto per 50 lunghi anni, Ella ha fatto del suo patire un canto di gioia ed offerta al Cristo per la Chiesa. In dialogo tornerà su questa figura in modo più ampio nei prossimi numeri.

Il Postulatore
 fr. Massimiliano Noviello, Ofm



LA NOTTE PIU' BELLA

Tutti i giovani della diocesi sono invitati alla veglia di Pentecoste, presieduta da padre Beniamino, che si terrà sabato 30 maggio presso il centro commerciale "Vulcano buono". La veglia vedrà i giovani davvero protagonisti: prima nell'annuncio agli altri giovani, poi nella festa che precede la veglia. L'incontro è organizzato dal servizio diocesano di Pastorale giovanile, in cui confluiscono tutte le realtà associative e territoriali che hanno a cuore le nuove generazioni.

l'evento

AGORA

dei giovani

SABATO 30 MAGGIO '09
vulcano buono - nola

diocesi di nola

- dalle ore 17.00: "tende di luce" - cultura, incontro, musica e ascolto
- ore 19.00: "festa di benvenuto" arrivo giovani delle parrocchie della diocesi
- ore 21.00: "una voce per la speranza" concerto-testimonianza di roberto brignoli e "nuova civiltà"
- ore 23.00: "vieni santo spirito" veglia di pentecoste presieduta dal nostro vescovo p. beniamino depalma

FINO AI CONFINI
DELLA BELLA TERRA

"se non siamo soli, se egli è con noi, anzi, se è lui il nostro presente ed il nostro futuro, perché temere?" benedetto XVI



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

LA TERRA TREMA LA CHIESA SI FA TENDA CON GLI UOMINI

Le linee d'azione intraprese dalla comunità ecclesiale subito dopo il sisma del 6 aprile a L'Aquila.

a cura della redazione



Il terribile terremoto del 6 aprile ha immediatamente visto una forte mobilitazione di tutta la Chiesa in favore dei fratelli abruzzesi.

Poche ore dopo il sisma Caritas italiana, la Caritas dell'Abruzzo-Molise e Caritas L'Aquila erano già attive nei territori colpiti per smistare aiuti e organizzare i primi soccorsi. Da subito il Papa ha fatto sentire la sua voce a fianco alle vittime e ai loro familiari. Inoltre, il Santo Padre ha partecipato ai funerali di Stato del venerdì santo attraverso il segretario vaticano, card. Tarcisio Bertone, e attraverso un suo messaggio diretto. Benedetto XVI, inoltre, è stato in Abruzzo di persona il 28 aprile, con una visita semplice ma di grande spessore umano. Il Vaticano ha anche stanziato una somma cospicua a favore dell'Abruzzo, la cui entità, con grande tatto, non è stata data in pasto ai media.

Anche la Cei e i vescovi italiani si sono mossi con velocità: pochi giorni dopo il sisma sono stati stanziati 5 milioni di euro, ed è stata indetta una colletta nazionale, svoltasi in tutte le parrocchie d'Italia il 19 aprile. Alla somma così raccolta occorre aggiungere i 4 milioni già arrivati a Caritas italiana attraverso il conto corrente postale 347013, causale "terremoto Abruzzo". Il conto è ancora aperto, e la gara di solidarietà può e deve continuare per finanziare la lunga fase di accompagnamento alla ricostruzione.

La fase dell'emergenza più acu-

ta ha visto un enorme dispiegamento di aiuti e volontari fortemente specializzati. Un lavoro immane e complesso coordinato dalla Protezione civile. Siamo ora entrando nella fase successiva, quella che maggiormente chiama in causa il mondo ecclesiale.

Per questa seconda fase Caritas italiana ha diviso il territorio de L'Aquila in otto zone. Ciascuna zona è stata assegnata alle cure di una o due Caritas regionali. In questa fase, dunque, sono le Caritas regionali a organizzare, con le Caritas diocesane, piani di circa due anni finalizzati a ricostruire umanamente e spiritualmente le comunità disgregate dal terremoto.

Caritas italiana, Pastorale giovanile e Azione cattolica italiana hanno stretto un accordo per cui le idee e i volontari si muoveranno insieme, in un'azione unica e coordinata. Per questo motivo le delegazioni regionali Caritas, i referenti regionali di Pastorale giovanile e le delegazioni regionali di Azione cattolica lavorano insieme nella progettazione degli interventi.

Obiettivo degli interventi regionali sarà il supporto alla ricostruzione della comunità ecclesiale e civile, in particolare l'affiancamento ai sacerdoti perché possano riprendere la pastorale ordinaria, e la presenza a fianco alle persone che vivono in tendopoli perché possano ritrovare segni di speranza nella situazioni in cui si trovano.

L'AREA AFFIDATA A CARITAS CAMPANIA

La prima delegazione regionale ha visitato Roio Bagno

Nel piano di Caritas italiana alla Caritas regionale della Campania è stato assegnato il territorio 5, denominato "Roio Bagno" (comprendente cinque parrocchie e dieci tendopoli: tra le altre, i campi di Pianola, Poggio Roio, Civita di Bagno...). La zona 5 è affidata anche a Caritas Triveneto.

Caritas Campania ha raggiunto il territorio lei affidato dal 29 aprile al 5 maggio. Presenti nella delegazione don Vincenzo Federico, direttore di Caritas Teggiano (in sostituzione di don Carmine Giudici, incaricato regionale), don Francesco Riccio (responsabile regionale della Pastorale giovanile), Italo De Blasio (segretario Ac Campania), don Armando Sansone (sacerdote della diocesi di Castellammare-Storrento).

La visita è servita ad effettuare la lettura dei bisogni in vista della definizione di un piano a medio-lungo termine.

A breve il gruppetto di lavoro definirà il programma degli interventi coinvolgendo le Caritas, gli uffici di Pastorale giovanile e le Ac diocesane.

Tutto l'impegno della diocesi di Nola si inserirà dunque nell'azione unica e coordinata della Campania. Con lo stesso modello organizzativo adottato a livello nazionale e regionale, Caritas Nola, Pastorale giovanile e Ac diocesana hanno già concordato di lavorare insieme per tutto il periodo in cui occorrerà accompagnare l'Abruzzo.

A breve, dunque, sarà possibile ricevere le disponibilità di volontari e pianificare gli interventi diocesani.



UN NUOVO MODO DI ESSERE CHIESA

Le parrocchie aquilane si organizzano nell'emergenza, riscoprendo il gusto della prossimità

di don Arcangelo Iovino

Sono stato a L'Aquila il sabato santo, accompagnato da don Gennaro e Rino. A dire il vero, poca è stata, da subito, la voglia di raccontare. E poca è, tuttora, la voglia di impressionare con le parole.

In particolare, dopo aver visto Onna, penso che a qualsiasi persona, anche la più dotata di retorica, passi completamente la voglia di dire, di dar fiato alla bocca o di battere su un pc. Onna è per me, davvero, una città-spettro simbolo della caducità della vita umana.

Mi fermerò, per questo mio breve racconto, a considerazioni più generali. Anzi, porterò una sola considerazione, che per me è la più importante e la più esemplificativa di quanto ho visto: che emozione, e che bello, seppure nella drammaticità della situazione, rivedere la Chiesa-tenda in mezzo alle persone.

Quando parliamo di Chiesa immaginiamo una struttura più o meno stabile, minimamente attrezzata, con i suoi simboli ben posizionati, con qualche saletta per le attività. Alla parola "Chiesa" il nostro immaginario va a San Pietro, o alle grandi cattedrali europee, magari al duomo di Nola. AL'Aquila, invece, in questo frangente, la Chiesa è una tenda instabile, che ha come altare un tavolo di legno o di plastica, che poi torna alle sue abituali funzioni appena finita la celebrazione.

In questa Chiesa-tenda ciò che conta non è la struttura, ma le persone che la rappresentano. La Chiesa aquilana è tutta nel vol-

to del sacerdote e dei fedeli laici, e non nelle attività che affollano l'agenda.

A cambiare non è solo il "cosa" è Chiesa, ma anche il "come" e il "dove" si fa Chiesa. Il come: la Chiesa-tenda è mobile, si muove da un punto all'altro del territorio senza sosta, va a portare parole di conforto di punto in punto senza sosta. È per certi versi l'antitesi della Chiesa-statica che vive per gran parte del tempo nelle sacrestie. Il dove: la Chiesa-tenda è ovunque ci sia un uomo o una donna che si presenta nel nome del Signore. Il luogo diventa relativo, ciò che conta è portare la reale presenza di Dio in mezzo alle persone là dove si trovano.

Riflettendo, dunque, il soffio dello Spirito, in questi frangenti, è davvero ben evidente. Per la Chiesa aquilana, e per noi tutti, si presenta la grande occasione per riflettere su ciò che conta davvero, non solo nella vita di tutti i giorni, ma anche nella vita della Chiesa stessa. Per chi avrà la possibilità di raggiungere come volontario questi luoghi si presenterà una grande opportunità: affiancando i sacerdoti e le comunità parrocchiali, si riscoprirà il gusto di bussare porta per porta, tenda per tenda, si riscoprirà il gusto di sorridere a chi non si conosce, di provare il senso della propria piccolezza e inutilità. Chi servirà questi luoghi nei prossimi mesi riscoprirà che essere Chiesa è soprattutto un'esperienza concreta, un'esperienza di prossimità all'uomo.

DUE GIORNI IN TENDOPOLI

Sei giovani della diocesi sono stati a Pasqua a Tornimparte
di Marco Iasevoli

Tornimparte è a due ore e mezza di macchina da Napoli. Una passeggiata splendida, attraverso le armoniose forme appenniniche, tra luoghi che sanno di silenzio vero. Passarci all'alba della domenica di Pasqua è una sensazione ancora più forte. Lungo il viaggio ti accompagna una musica dolce e senza tempo. Ma è solo un'illusione. Uscita L'Aquila-ovest, ore 7.00. La musica cambia. I colori dell'animo si fanno più intensi. I primi segni del terremoto non sono eclatanti: le case vuote, i camini che non sbuffano, le tende nei giardini, piccole e grandi crepe.

Alle 7.45 siamo a Tornimparte, paesino dalle mille frazioni. Precisamente nella frazione di Villa-grande ci attende don Danilo. Sorride, non certo per merito nostro. E' suo dovere sorridere. Nei due giorni in cui siamo stati lì ha sorriso senza sosta, tra le stradine e nelle tendopoli. Solo le volte in cui è salito nel nostro furgone per brevi spostamenti ha mostrato le sue paure, le sue tensioni, la sua stanchezza.

Incontrato don Danilo, il primo spostamento è verso la tendopoli di Palombaia. Le tendopoli sono macchie blu evidenti nella perfezione di questi luoghi. La prima impressione è quella di un'organizzazione sinceramente più che buona, anche sovrabbondante in uomini, mezzi, tende, viveri, elettricità.

Appena si sparge la notizia che dei giovani sono in Abruzzo per la Pasqua don Danilo riceve la telefonata di don Mauro, dal campo di Sant'Elia, a due passi da L'Aquila. Anche lui deve far messa: una chitarra, un po' di entusiasmo e un minimo di organizzazione gli sarebbero più che utili. Così ci dividiamo in due gruppetti.

Io resto a Tornimparte. Pian piano la tenda-mensa, allestita a cappella, si popola. Lì abbiamo sperimentato l'impotenza. La gioia dei canti pasquali lotta con le lacrime. Ma forse non è una lotta: è solo il dialogo serrato tra la fede e la vita, la gioia e il dolore. Certo è difficile guardare in faccia le persone, specie i più giovani. Noi sappiamo

che il giorno dopo andremo via. Il freddo lo patiremo per una notte sola. Avvertiremo appena qualche scossetta. Per loro invece tutto ciò sarà pane

Le letture pasquali parlano da sé, don Danilo sceglie di non dire troppo, di non cavalcare inutilmente l'emozione. Le tante donne presenti sobbalzano di fronte alla scena del sepolcro vuoto. Sì, il Signore è davvero risorto. Sì, la vita vince. Come al solito sono le donne a indicare le strade della speranza.

Il pomeriggio ci vedrà impegnati con i bambini del campo. I bravissimi educatori e animatori della spedizione hanno sfornato giochi e idee per l'intero pomeriggio. E' questo uno dei servizi più urgenti che ci viene chiesto: stare con i bambini, sia per loro sia per permettere agli adulti di riorganizzarsi, di ripensare alla loro vita familiare e lavorativa.

La notte. In tenda avvertiamo giusto una scossa, la più forte. Poi riprendiamo il sonno. Il resto della popolazione ne sentirà ben sette. E il forte vento, la forte pioggia, impedirà loro di dormire. Ecco il versante psicologico: la paura domina, tutto fa sobbalzare, tutto porta terrore. Ma questo lo abbiamo capito solo il mattino dopo, quando gli occhi di tutti parlavano di una notte infernale.

Siamo dunque a lunedì mattina. Don Danilo vuole celebrare una messa speciale per i bambini, per far sentire loro il senso della pasquetta. I ragazzi battono le mani, e stavolta coinvolgono anche i genitori. Un papà, sull'uscio della tenda, gira gli occhi verso la moglie: "Non ci voleva, soprattutto per loro...". Si allontana per qualche secondo, vietato piangere davanti ai piccoli.

La messa finisce, si va davvero via con un po' di pace. Noi invece ripartiamo per Napoli. Qualche bambino è triste, si era affezionato agli educatori. Nel furgoncino, al ritorno, si alternano lunghi silenzi e idee sul come essere fedeli nell'assistenza agli amici incontrati. Nelle settimane successive diversi altri giovani della nostra diocesi sono stati a Tornimparte.





IL VESCOVO SCRIVE AI CANDIDATI POLITICI

Il dovere del voto in un momento di crisi sociale

...Come Pastore di questa bellissima chiesa e di questo, seppur martoriato, stupendo e amato territorio, permettetemi che con umiltà, ma anche con estrema chiarezza, rifletta insieme con voi, carissime sorelle e fratelli nella fede, ma anche con i futuri candidati, sulla tornata elettorale del giugno prossimo. Saremo chiamati nel prossimo mese ad esercitare la nostra responsabilità di cristiani e di cittadini per contribuire alla costruzione di una Unione europea in cui tutti si sentano a casa propria e alla crescita politico-sociale delle nostre Amministrazioni locali.

E' un momento importante della nostra storia civile, cui tutti dobbiamo rispondere con passione, coraggio e partecipazione. Tutti i cristiani hanno non solo il diritto ma anche la responsabilità d'impegnarsi attivamente nella costruzione di una società migliore, esercitando il proprio diritto-dovere di voto.

Queste elezioni sono segnate da una recessione economica molto preoccupante e da una crisi che sta incidendo negativamente sulla vita di tante famiglie. Tanti lavoratori stanno rischiando il posto di lavoro e vivono incertezze per il loro futuro. I poveri sono sempre di più e la politica sembra essere sempre più lontana dai problemi reali della gente. Certamente il concetto di "persona immagine di Dio", cuore della dottrina sociale della Chiesa, non è al centro del pensiero e dell'azione politica.

La crisi della cultura politica e la

tormentata fase di transizione che sta caratterizzando l'attuale vita sociale ha mutato radicalmente la natura e l'identità della politica stessa, delle sue organizzazioni e rappresentanze, evidenziando soprattutto una gravissima carenza di radicamento etico. La crisi della politica è fondamentalmente crisi di "ethos" nell'azione pubblica. E' ritornata prepotentemente, oggi, la "questione morale" nella vita politico-amministrativa. Gli scandali che quotidianamente vengono alla luce, ormai in ogni parte dell'Italia e del mondo, contribuiscono ad allontanare la gente dalla politica e dalle Istituzioni.

La politica, impresa nobile

L'impegno per la politica ha avuto sempre un ruolo centrale nell'insegnamento sociale della Chiesa. Riprendendo una immagine cara già a Pio XI, Paolo VI affermava che "la politica è la forma più alta di carità", e serve per "costruire la civiltà dell'amore".

E allora per la chiesa la politica è servizio del bene comune, è partecipazione, rispetto delle altrui posizioni, è dialogo con l'avversario, è cultura della legalità, è competenza, è attenzione ai problemi veri della gente, particolarmente dei meno garantiti, è impegno disinteressato.

E' proprio vero quello che dice la *Gaudium et spes*: "La comunità politica esiste proprio in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova piena giustificazione e significato e dal quale ricava il suo ordinamento giuridico, originario e proprio".

Vale la pena riportare alcune pa-

role di grande intensità sull'importanza e sui doveri dell'impegno politico. Papa Benedetto XVI, nella *Deus caritas est*, riporta una celebre frase di S. Agostino: "Uno Stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe ad una grande banda di ladri". Don Lorenzo Milani, ai suoi ragazzi di Barbiana, dava questo insegnamento: "Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è avarizia". Il sindaco santo di Firenze Giorgio La Pira, l'uomo della speranza e della pace, politico vero e vero cristiano, a cui premeva il bene dei cittadini a tutti i livelli, soleva affermare: "Non vado a dormire tranquillo, se so che anche uno solo di quelli a me affidati questa sera non ha un letto in cui riposare". Sono solo alcuni stimoli che ciascuno può fare propri per la meditazione personale.

Un invito speciale ai candidati

Un ultimo pensiero permettete che lo rivolga, con spirito di collaborazione, a quanti si preparano a proporsi come amministratori pubblici nelle prossime elezioni europee e amministrative.

Non intendo dare lezioni su ciò che dovranno fare. Semplicemente, come Pastore, voglio proporre loro alcuni valori fondamentali per il servizio che renderanno, ispirato alla dottrina sociale della chiesa e ad alcuni pensieri di don Luigi Sturzo:

1. "Non è di tutti saper fare della politica, ma di coloro che ne sono dotati. Come ogni arte anche la politica ha i suoi grandi artefici e i suoi artigiani; naturalmente vi saranno anche dei mestieranti; il pubblico sceglie i suoi beniamini anche fra i mestieranti".
2. "E' primo canone dell'arte politica essere franco e fuggire l'inganno; promettere poco e mantenere quel che si è promesso".
3. "Si crede che la menzogna sia un obbligo in politica; non è così. La menzogna viene sempre a galla; a parte la sua natura immorale, ritorna più a danno che ad utile".
4. "E' più facile dal no arrivare al sì, che dal sì retrocedere al no. Saggio consiglio è non impe-

gnarsi senza avere riflettuto a tempo ed avere formata la convinzione di poter mantenere l'impegno preso".

5. "Non ti circondare di adulatori. L'adulazione fa male all'anima, eccita la vanità e altera la visione della realtà. Rigetta fin dal primo momento che sei al potere ogni proposta che tenda alla inosservanza della legge per presunto vantaggio politico".

6. "E' meglio tenere lontano i parenti dalla sfera degli affari statali; anche senza volerlo compromettono sempre. Se poi entrano nella sfera dei collaboratori facilmente abusano della parentela. Il nepotismo è sempre dannoso".

7. "Chi è troppo attaccato al denaro non faccia l'uomo politico né aspiri a posti di governo. L'amore del denaro lo condurrà a mancare gravemente ai propri doveri".

8. "Fare ogni sera l'esame di coscienza è buon sistema anche per l'uomo politico".

Conclusione: vi invito ad una campagna elettorale leale e realista

Concludo queste mie brevi riflessioni con un invito ai candidati a svolgere una campagna elettorale leale e all'insegna del realismo. Evitate di generare ulteriori illusioni alle gente, che già si sente tradita da false promesse. In particolare per i giovani è offensivo, e lesivo della loro dignità, fornire false speranze di un lavoro che non ci sarà. E' tempo di liberarsi assolutamente da queste schiavitù, da furbizie e compromessi, che spesso sono alla base del degrado di un territorio e, in generale, favoriscono lo scadimento della civica partecipazione. Prego l'Altissimo che i giorni futuri facciano riscoprire a noi tutti il senso della partecipazione, del coraggio di "volare alto" e di "pensare in grande", per rendere questa meravigliosa terra affidataci da Dio, più vivibile, più fraterna, più giusta.

Tutti benedico di cuore

Nola, 8/5/2009

+ BENIAMINO DEPALMA
 Arcivescovo
 Vescovo di Nola





NOLA CAPITALE DELLA CULTURA CON LA BIENNALE BRUNIANA

Tantissimi studiosi hanno raggiunto la città per ricordare il grande filosofo

di Annamaria Autiero

Dal 15 al 19 aprile si è svolta, a Nola, l'anteprima della Biennale Bruniana, patrocinata dal Centro internazionale di studi bruniani e dall'Istituto per gli studi filosofici di Napoli insieme al ministero dell'Istruzione.

L'internazionalità e la complessa modernità del pensiero di Giordano Bruno hanno riunito, nei cinque giorni di eventi, incontri, dibattiti - costruiti intorno alla nona edizione del Certamen Bruniano - una rosa di studiosi ed intellettuali. La neonata fondazione Parco letterario Giordano Bruno ha esordito con l'evento "Elogio dell'incertezza. Le verità instabili nella modernità degli infiniti mondi". Il primo cittadino di Nola, l'arcivescovo, mons. Beniamino Depalma e il giornalista Michele Mezza hanno illustrato ed aperto i lavori, che hanno visto tra i loro protagonisti: Aniello Montano, Nuccio Ordine, Victor V. Fedorov, Aldo Masullo, Carlo Freccero, Massimo Capaccioli, Gerardo Marotta, Margherita Hack, Miguel Angel Granada, Pasquale Giustiniani, Giulio Giorello, Biagio De Giovanni, solo per citare alcuni tra i prestigiosi ospiti.

Tra i momenti più suggestivi, da ricordare l'incanto del Codice Norov, custodito presso la biblioteca nazionale di Mosca, in cui sono conservate le opere magiche autografe di Bruno; l'amore per la filosofia bruniana degli studiosi orientali presenti; l'emozione e la chiosata curiosità degli studenti; la possibilità che sensibilità, culture, volti, età diverse potessero incontrarsi a pochi passi da Castel Cicala, terramadre del nolano per antonomasia.

Una menzione particolare merita il dibattito di chiusura dei lavori che ha ospitato alcuni rappresentanti nazionali dei tre monoteismi: "Contro le religio-

ni armate". Il triste destino di Bruno, quella sua "ansia di infinito" che lo portò a scontrarsi drammaticamente coi poteri del tempo, e non solo, riduttivamente, con gli apparati clericali, sono stati spunto per un confronto sulla pericolosità del connubio tra religione e politica e sulla fatale riduzione dell'una all'altra.

Il rigoroso ordine alfabetico seguito per introdurre gli interventi, ha fatto esordire il prof. Daniele Garrone, decano della facoltà valdese di Teologia. Il ricordo del rogo a cui fu condannato, nel 1553, il medico spagnolo antitrinitario Michele Serveto, nella Ginevra di Giovanni Calvino, è stato motivo di riflessione sulla più ampia realtà di un "Cristianesimo armato" nella storia dell'Europa. Per Garrone è stato lo stato laico americano che lo ha disarmato dall'esterno, attraverso l'idea di tolleranza e di pluralismo religioso. La parola, poi, è stata data a don Franco Iannone, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose "Duns Scoto", che ha sottolineato la maggiore appropriatezza dei termini dialogo e incontro più che di tolleranza. Nel termine tolleranza, infatti, vi è l'implicito rimando ad una asimmetria della relazione tra chi tollera e chi è tollerato.

È la fisionomia del volto dell'interlocutore l'elemento necessario all'incontro; da qui due esempi di disarmo tra le religioni, testimoniati dalla dichiarazione conciliare Nostra Aetate e dagli Incontri di Assisi, voluti caparbiamente da Giovanni Paolo II, perché tutte le religioni fossero, nella terra di Francesco, "insieme" per pregare. Non ultimo, un richiamo alla dimensione "altra" in cui deve svolgersi un confronto tra religioni: esso non deve ridursi a tecniche di convivenza, ma occorre che i credi, insieme, guardino alle questioni

ultime, alle questioni di senso. Il professore ebreo non credente, Stefano Levi Della Torre, ha poi ribadito la necessità di uno spazio laico perché le religioni possano convivere, ed un richiamo che in ognuna di esse dovrebbe esserci all'umiltà, alla capacità di "porgere l'altra guancia", nel senso in cui è mostrato tangibilmente nel Vangelo di Giovanni: non rimettersi passivamente all'altro, ma mettere in gioco, sorprendendo, le proprie argomentazioni ed ascoltare quelle altrui. Unico presupposto affinché non si confonda la critica con la persecuzione, e si possa realizzare un mondo

in cui "litigare" in pace! Shaykh Abd-Al-Wahid Pallavicini, presidente della Comunità religiosa islamica italiana, ha sottolineato che, in realtà, più che le religioni, sono gli uomini ad armarsi l'uno contro l'altro, perché non più religiosi, auspicando una guerra santa dell'uomo contemporaneo più che contro gli altri, contro sé stesso. L'"arma" della parola è stata poi concessa ai professori Giorello e Sforza che, forse, hanno preso lo spazio di qualche curioso "ignoto", magari del contributo di qualche "disarmata" voce femminile.

BREVI CENNI SU GIORDANO BRUNO



Giordano Bruno nacque a Nola nel 1548. Filippo, questo il suo nome di battesimo, compì i primi studi nella città natale, da lui molto amata e spesso ricordata anche nei lavori più tardi. Nel giugno 1565 decise di intraprendere la carriera ecclesiastica ed entrò nell'ordine domenicano dei predicatori nel convento di S. Domenico Maggiore, assumendo il nome di Giordano. Ma la sua viva intelligenza e il desiderio di conoscere si scontrano ben presto con le rigorose regole dell'ordine religioso. Abbandonato l'abito ecclesiastico, Bruno fugge dando inizio alle sue peregrinazioni in

tutta Europa. Nel 1591 rientra a Venezia, chiamato dal nobile Giovanni Mocenigo. Dopo alcuni mesi il patrizio veneziano lo denunciò alla locale Inquisizione asserendo di averlo sentito proferire bestemmie e frasi eretiche. Quando tutto faceva sperare in una prossima assoluzione, giunse improvvisamente da Roma la richiesta del trasferimento del processo al tribunale centrale del S. Uffizio: nel febbraio 1593 Bruno fu portato in una cella romana. Il processo si protrasse per ben sei anni.

Quando il nolano, che pure durante il processo aveva cercato di dissimulare, attenuare e talvolta anche accettato di ripudiare talune sue posizioni in più aperto conflitto con la dottrina cattolica si trovò di fronte alla necessità - per salvarsi - di rifiutare in blocco le sue idee, giudicate radicalmente incompatibili con l'ortodossia cristiana, si irrigidì in un fermo e sprezzante rifiuto. E fu la fine. Il 17 febbraio 1600 venne condotto a Campo de' Fiori e bruciato vivo.



MAGISTERO

LE MERAVIGLIE E LE SFIDE DEL CONTINENTE DIGITALE

Il messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali

di don Mimmo Iervolino - comunicare@chiesadinola.it



Domenica 24 maggio prossimo si celebrerà la 43ª giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Il messaggio del Papa per l'occasione è stato pubblicato il 24 gennaio scorso nel giorno della festa di San Francesco di Sales. Nel titolo vi è tutto un programma: "Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo e di amicizia". Benedetto XVI si rivolge soprattutto alla "generazione digitale" sottolineando il positivo della comunicazione digitale: «Molti benefici derivano da questa nuova cultura della comunicazione: le famiglie possono restare in contatto anche se divise da enormi distanze, gli studenti e i ricercatori hanno un accesso più facile e immediato ai documenti, alle fonti e alle scoperte scientifiche e possono, pertanto, lavorare in équipe da luoghi diversi; inoltre la natura interattiva dei nuovi media facilita forme più dinamiche di apprendimento e di comunicazione, che contribuiscono al progresso sociale».

Il desiderio di comunicare è costitutivo dell'uomo: «Il desiderio di connessione e l'istinto di comunicazione, che sono così scontati nella cultura contemporanea, non sono in verità che manifestazioni moderne della fondamentale e costante propensione degli esseri umani ad andare oltre se stessi per entrare in rapporto con gli altri». Occorre però che questa comunicazione non perda di spessore e dunque, dice il Papa: «Desidero incoraggiare tutte le persone di buona volontà, attive nel mondo emergente della comunicazione digitale, perché si

impegnino nel promuovere una cultura del rispetto, del dialogo, dell'amicizia». Se l'impatto della tecnologia ha anche influssi sui cambiamenti identitari, come sostengono la maggior parte dei sociologi e psicologi della comunicazione, bisogna che gli addetti alla comunicazione digitale prendano a cuore il rispetto della persona umana: «Pertanto, coloro che operano nel settore della produzione e della diffusione di contenuti dei nuovi media non possono non sentirsi impegnati al rispetto della dignità e del valore della persona umana. Se le nuove tecnologie devono servire al bene dei singoli e della società, quanti ne usano devono evitare la condivisione di parole e immagini degradanti per l'essere umano, ed escludere quindi ciò che alimenta l'odio e l'intolleranza, svischia la bellezza e l'intimità della sessualità umana, sfrutta i deboli e gli indifesi». I nuovi media devono poter migliorare le relazioni tra culture favorendo il dialogo, l'amicizia e la ricerca della verità.

Alla fine del suo messaggio si rivolge ai giovani cattolici e li esorta a sfruttare bene le possibilità evangelizzatrici insite nei media digitali: «Vorrei concludere questo messaggio rivolgendomi, in particolare, ai giovani cattolici, per esortarli a portare nel mondo digitale la testimonianza della loro fede. Carissimi, sentitevi impegnati ad introdurre nella cultura di questo nuovo ambiente comunicativo e informativo i valori su cui poggia la vostra vita! Nei primi tempi della Chiesa, gli Apostoli e i loro discepoli hanno portato la Buona Novella di Gesù nel mondo greco romano: come allora l'evangelizzazione, per essere fruttuosa, richiese l'attenta comprensione della cultura e dei costumi di quei popoli pagani nell'intento di toccarne le menti e i cuori, così ora l'annuncio di Cristo nel mondo delle nuove tecnologie suppone una loro approfondita conoscenza per un conseguente adeguato utilizzo. A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito dell'evangelizzazione di questo "continente digitale"».

IL PROFILO DELL'ANIMATORE DELLA COMUNICAZIONE

Un mediatore tra parrocchia, territorio e media

di Mi. Ie.

Nel precedente articolo (In dialogo n° 4, p. 12) si è parlato di questa nuova figura di operatore pastorale che dovrebbe aiutare i parroci a dialogare con la cultura mass-mediale. Nonostante si siano tracciate delle linee generali, la sua "incarnazione" è ancora difficile per vari motivi. In primo luogo perché nonostante si parli tantissimo dell'importanza della comunicazione sociale e di come potrebbe ritornare utile per l'evangelizzazione, la si confonde spesso con l'uso degli strumenti, che sembrando mostri indomabili fanno perdere il vero centro della questione. Il cuore del problema, invece, è questo: immersi in una cultura nuova creata dai media la gente è capace di decodificare oramai quasi solo quel tipo di messaggi; occorrerà imparare i canoni dei nuovi linguaggi altrimenti presto si parlerà senza essere capiti.

Come dice il direttorio "Comunicazione e Missione": "Più radicalmente, possiamo dire che i media sono portatori di una nuova cultura nella misura in cui le loro modalità di funzionamento portano a mutare il tradizionale rapporto con la realtà e con gli altri uomini e a far valere nuovi paradigmi e modelli di esistenza" (CM 11). Siamo abituati a essere molto critici verso i media, ma tale atteggiamento critico non deve escludere il dialogo con questa nuova cultura. Rischiamo l'isolamento. Un buon discernimento è suggerito dallo stesso Direttorio: "Con questa cultura segnata dalla presenza incisiva e capillare dei media siamo chiamati a confrontarci, coniugando la passione per il Vangelo con il discernimento intellettuale, e lo sguardo di fede con l'interpretazione dei fenomeni. Così potremo intraprendere quel cammino di inculturazione della fede e di evangelizzazione della cultura che è la questione centrale di questo inizio millennio. Non si tratta semplicemente di aggiornarsi o adeguarsi: occorre domandarsi come deve essere rimodellato l'annuncio del Vangelo e come avviare un dialogo con i mezzi di comunicazione sociale, e non solo attraverso di essi, nella consapevolezza che sono interlocutori con cui è necessario confrontarsi" (CM 13).

Chi ci potrà aiutare in questo nuovo compito se non persone che abbiano a cuore la comunicazione e la cultura? Ma prima bisogna sbloccarsi, superare tante precomprensioni nei confronti dei media e incominciare a guardarli con meno diffidenza, fino a farli diventare nostri "alleati". Non hanno fatto così tutti i grandi Santi? In loro c'era sempre lo sforzo dell'inculturazione. Occorre allora che ci apriamo al mondo mediatico con l'aiuto di persone che collaborando con noi possano aiutarci a comprendere, capire, dialogare con la nuova cultura.

Per iniziare

Dotarsi di un collegamento a internet e di una mail è oggi semplice ed economico. Con un accesso al web possiamo visitare, ad esempio, il sito diocesano www.chiesadinola.it, quello della Chiesa italiana www.chiesacattolica.it e quello della Santa Sede www.vatican.va. E poi si possono reperire strumenti utili per la catechesi, incontri di preghiera, schemi di adorazione e quant'altro sul sito delle paoline, www.paoline.it, su quello delle Elledici, www.elledici.org, oppure su Qumran, www.qumran2.net. Sul sito della nostra diocesi immediatamente si accede ai documenti del Vescovo e agli eventi in programma. Anche In dialogo è on line, con la versione scaricabile di ogni numero. Un consiglio per la lettura è invece il testo di Paolo Dal Ben, "Identità e nuovi media" (Pazzini editore).

IN CAMMINO CON DON PRIMO

In occasione dell'anno sacerdotale indetto da Benedetto XVI, continuiamo a conoscere Mazzolari di don Virgilio Marone



Il cinquantesimo anniversario della morte di don Primo Mazzolari, grazie a Dio, non sta passando inosservato. In queste settimane si stanno moltiplicando celebrazioni in varie zone d'Italia per ricordare una delle figure sacerdotali più significative del secolo scorso, anticipatrice della stagione conciliare e del dialogo tra i cattolici e la sinistra.

A cura dell'ufficio Scuola, nel contesto dell'anno sacerdotale indetto da Benedetto XVI, "In Dialogo" ha pubblicato sull'ultimo numero un articolo dal titolo "Il mucchio come mito", che don Mazzolari scrisse per la rivista "Adesso" nel 1950 e che sembra abbia riscosso interesse anche tra i nostri lettori. Può risultare, pertanto, utile evidenziare qualche aspetto della ricca personalità di don Primo Mazzolari.

Nacque nel 1890 a Cremona e fu ordinato sacerdote nel 1912. Dall'esperienza bellica, cui partecipò da cappellano militare, tornò profondamente deluso e cambiato. Dopo la guerra, diven-

ne parroco a Cicognara e poi a Bozzolo (provincia di Mantova e diocesi di Cremona), dove trascorse tutta la vita. Lì, a partire dal rifiuto della guerra, approfondì un percorso umano e religioso che lo portò ad assumere posizioni chiare e decise nei riguardi della pace. Con la pubblicazione di un volumetto, "Tu non uccidere", diventò punto di riferimento per tantissime persone che desideravano impegnarsi per la ricostruzione pacifica dell'Italia.

Fu uno degli avversari più intransigenti del fascismo: nel 1922, quando cominciava a diffondersi un certo interesse cattolico verso il nascente regime, scriveva che "il paganesimo ritorna e ci fa la carezza e pochi ne sentono vergogna". Parole di un'attualità impressionante, che fotografano perfettamente il nostro tempo.

Compì gesti audaci e interessanti, in perfetta consonanza con le sue scelte di vita: nel novembre del 1925 si rifiutò di cantare il Te Deum organizzato in tut-

te le chiese italiane come ringraziamento a Dio per uno sventato attentato a Mussolini e nel 1929 non volle partecipare al plebiscito che seguì la ratifica dei Patti Lateranensi. Possono sembrare gesti di disobbedienza o di contestazione, ma sono, invece, espressioni di uno stile di vita coerente con la radicalità evangelica, manifestazioni di vero amore per la Chiesa e per l'uomo. Sono scelte, però, che si pagano di persona, e spesso a caro prezzo.

Don Primo, infatti, subì da parte della gerarchia ecclesiastica pesanti sanzioni, come la proibizione di predicare fuori diocesi senza il consenso dei vescovi interessati e il divieto di pubblicare articoli senza preventiva revisione ecclesiastica; dovette anche cedere la direzione del giornale "Adesso", da lui fondato, testata che formò figure cardine del cattolicesimo conciliare, come don Lorenzo Milani, padre Turoldo e padre Ernesto Balducci.

Continuò, tuttavia, a rimanere coerente con i suoi principi: nel 1949, anno della scomunica di Pio XII ai comunisti, scrisse: "Combato il comunismo, amo i comunisti".

Fu molto amato dal cardinal Roncalli, che riuscì a vedere papa prima di morire, nel 1959. Anche Paolo VI fu un suo estimatore: in un'udienza concessa alla sorella di don Mazzolari, dieci anni dopo la sua morte, le disse: "Hanno detto che non abbiamo voluto bene a don Primo. Non è vero. Anche noi gli abbiamo voluto bene. Ma voi sapete come andavano le cose. Lui aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto noi. Questo è il destino dei profeti".

Le lucide affermazioni di papa

Montini sono confermate da quanto don Luisito Bianchi, discepolo del parroco di Bozzolo, ha scritto in una lettera pubblicata in occasione dell'anniversario della morte del suo maestro: "Si dice che don Mazzolari abbia percorso i tempi. Non c'è tema che don Primo abbia trattato che non sia definito un precorrere i tempi, avendo, ad esempio, come punto di riferimento, perfino il Concilio. Precorse anche il Concilio. Io penso che a interrogarlo allora, quando non si faceva questione né di profezia né di anticipazione dei tempi, don Primo avrebbe risposto che il tempo era ormai compiuto in Cristo, la pienezza del tempo altro non era che Cristo crocifisso e risorto, che il Padre ci aveva donato come segno del suo amore assoluto per l'uomo. E allora, che cosa richiederei perché l'avvenimento del cinquantesimo della morte sia l'occasione per accogliere e fare propria, come Chiesa, la sua testimonianza di Chiesa? Mi rifaccio ancora alla mia esperienza personale. Non è che in casa mia, trattandosi della scelta che intendevo fare, la cosa fosse pacifica. Mio padre mi diceva che i preti non avevano cuore e che l'unico che lui conosceva veramente di cuore, don Primo, era messo al bando dalla Chiesa, a dimostrazione che essa non voleva preti di cuore. Fino all'ultimo - dico alcuni minuti prima che entrassi negli esercizi del suddiaconato - batté per l'ultima volta su quel tasto. Non poteva accettare che suo figlio non potesse avere cuore. Al mio sorriso aggiunse: "Se proprio vuoi fare il prete, fallo giusto". Sapevo che cosa intendeva con quell'aggettivo: avere cuore e non cercare soldi. Come don Primo (...) Non si dice nulla di strano a lamentare nella Chiesa di oggi la quasi assenza di un cuore di carne alla maniera d'un Giovanni XXIII (non per niente in un fugace apparire questo papa e don Primo s'intesero e si sorrisero). Chissà, fosse ancora vivo, soprattutto in questi ultimi tempi, come avrebbe dovuto rimasticarlo, questo suo cuore!".



IL PASTORE AMA LE SUE PECORE

Resoconto della visita pastorale nella Comunità di San Giuseppe



Abbiamo celebrato il 3 maggio la domenica del Buon Pastore: Cristo è il buon pastore che è venuto per farci conoscere l'amore del Padre e per dare la Vita ad ognuno di noi se crediamo in Lui. Un amore talmente grande da parte di Dio Padre che ha mandato suo Figlio per la nostra salvezza.

Mentre proclamavamo queste parole ci veniva spontaneo ripensare all'intensa visita pastorale vissuta la settimana precedente (19 - 26 aprile 2009) dalla nostra comunità parrocchiale del Santuario di San Giuseppe in San Giuseppe Vesuviano.

È stata una settimana intensa, ricca di impegni e di incontri significativi per il futuro della nostra comunità. Abbiamo fatto, noi sacerdoti, fatica a mantenere i ritmi del nostro vescovo.

Abbiamo, a detta di tutti i fedeli, scoperto la profondità, la disponibilità, l'umanità e la dimensione pastorale del nostro Vescovo Mons Beniamino Depalma.

È venuto in mezzo a noi in modo semplice ma con la chiara identità del suo compito di pastore. Il suo desiderio non erano le folle osannanti ma il desiderio di ravvivare la nostra fede, di dare alla nostra comunità parrocchiale una spinta per essere sempre più fedeli a Cristo e all'uomo nella società di oggi.

Ha trovato una realtà con "una buona religiosità e un diffuso senso di solidarietà che sono i frutti del tanto lavoro di chi ci ha preceduto e di un atteggiamento di fede ereditato da tante generazioni".

Ci ha invitato a "crescere nella co-

scienza ecclesiale per ribadire l'appartenenza alla parrocchia come luogo dove Cristo si fa contemporaneo", che ha il suo centro nel Consiglio Pastorale Parrocchiale. Ed è per questo che va curata da subito la formazione dei laici e delle famiglie perché la chiesa è di tutti noi nella nostra dignità di battezzati in Cristo. Dobbiamo formare operatori pastorali capaci di far crescere la nostra comunità.

Come prima strategia, p. Beniamino ci indicava la capacità di "collaborazione interparrocchiale perché la comunità cristiana deve presentarsi come unica famiglia, dove le scelte devono essere portate avanti, dove le competenze di ciascuno devono diventare ricchezza comune". Saper fare squadra per il bene del paese.

La formazione dei laici perché la nostra fede deve essere incarnata nella nostra vita. Significativo è stato l'incontro con la realtà produttiva di San Giuseppe organizzata da tutti i parroci del Paese. Erano presenti circa ottanta imprenditori, commercianti, avvocati, commercialisti e sindacati per confrontarci assieme a p. Beniamino sul come la nostra fede deve guidare la nostra vita lavorativa. "È una fede che molto ha da annunciare al mondo d'oggi" soprattutto in questo settore dove, come abbiamo visto negli ultimi periodi con la crisi finanziaria ed economica, se non mettiamo l'uomo al centro nulla ha senso di ciò che stiamo costruendo. "Noi siamo sentinelle dei diritti degli uomini" diceva p. Beniamino

nell'incontro con le autorità civili. Un bellissimo intervento che chi vuole può leggere sul sito del comune.

Non poteva mancare l'attenzione ai poveri e agli immigrati. La nostra realtà è ricca di questi segni di attenzione, dalle mense ai centri di ascolto, dal guardaroba al sostegno familiare, dall'attenzione ai diversamente abili come al mondo della tossicodipendenza. "Dobbiamo far arrivare il vangelo della libertà e del rispetto dell'uomo. Sarà solo l'annuncio della Buona Novella ad abbattere asprezze, aprire prospettive di convivenza e creare possibilità di integrazioni reali". Molto apprezzati gli incontri con gli ammalati, con gli operatori della clinica Santa Lucia, con i ragazzi della Valsi. Non poteva mancare, visto la presenza dei Giuseppini del Murialdo che guidano questa parrocchia-santuario, un richiamo alla scelta educativa. Il papa Benedetto XVI alcuni mesi fa parlava di una emergenza educativa per le nuove generazioni. Quanto sono

vere ed impegnative questi moniti! Ognuno deve fare la sua parte. I giovani sono il futuro, la speranza della comunità cristiana.

Concludo come p. Beniamino ha voluto concludere la sua lettera consegnata alla nostra comunità a conclusione della visita:

"Ci siamo scambiati la vita, nella preghiera abbiamo sperimentato che la presenza dello Spirito fa realmente nuove tutte le cose, procediamo con fiducia, dunque, sempre lieti nella speranza perché sappiamo bene che la fedeltà di Dio non viene mai meno. Sosteniamoci a vicenda e col legame che mi avete dimostrato proseguite idealmente con me questo pellegrinaggio che contribuisce a costruire la nostra Chiesa perché, Pastore e gregge, i nostri passi ci conducano all'incontro con Lui, Gesù Cristo a cui sempre sia lode nei secoli eterni".

È il nostro desiderio e il nostro ringraziamento a p. Beniamino.

padre Marco



in dialogo - mensile della Chiesa di Nola

Redazione: via San Felice n.29 - 80035 Nola (Na)

Autorizzazione del tribunale di Napoli n. 3393 del 7 marzo 1985

Direttore responsabile: Marco Iasevoli

Condirettore: Luigi Mucerino

In redazione: Michele Amoruso, Enzo Formisano, Gennaro Morisco,

Mariangela Parisi

Vignettista: Pasquale Esposito

Stampa: Giannini Presservice via San Felice, 27 - 80035 Nola (Na)

Abbonamento annuale: € 10. Versamento da effettuare sul numero di Conto corrente postale 18524801 intestato a "Diocesi di Nola - Ufficio economato", causale "abbonamento In dialogo". Parrocchie, istituti religiosi, aggregazioni laicali e istituzioni possono chiedere la ricezione presso un solo indirizzo di più copie.

ABBIAMO SPERIMENTATO LA PATERNITÀ DEL VESCOVO

Riflessioni a margine della visita pastorale presso San Felice di Pomigliano

di don Peppino Gambardella



Scrivere della visita pastorale nella nostra comunità parrocchiale è impresa ardua, provare a farne un bilancio, pur sommario, impossibile. Tuttavia, avviare una riflessione, ad un mese di distanza, consente di avere non solo un animo distaccato nei confronti dell'evento, ma anche riuscire a coglierne i segni, la bontà dei frutti che essa ha portato nella parrocchia.

Per me, sacerdote parroco, la visita pastorale è stata la concretizzazione dell'essere famiglia col vescovo e, in lui, col presbitero diocesano. Quest'essere famiglia tra presbiteri, intorno al vescovo, è una realtà che va alimentata, costantemente, da rapporti, comunanza di vita, scambio di esperienze, sostegno reciproco, per evitare di farne un mero principio teorico. Per una settimana e più, ho potuto parlare col Vescovo, comunicare, confron-

tarmi, ascoltarlo: in una espressione apparentemente semplice, ma piena, "fare famiglia".

Per noi parroci, che già costituiamo per la pastorale parrocchiale una comunità sacerdotale, questa esperienza di famiglia è risuonata ancora più intensa, facendoci intravedere stimolanti segni di Chiesa-comunione, intorno al vescovo, proiettati sull'intera realtà diocesana. La visita pastorale, inoltre, ci ha fatti sentire rassicurati e sostenuti dal vescovo-padre nella fatica apostolica quotidiana del costruire il Regno di Dio in questa amata Città, insieme agli altri confratelli parroci. A tal proposito l'aspetto della interparrocchialità, il dialogo tra parrocchie che la visita ha determinato, il loro operare insieme è stata una nota gradita e bella, una spinta paterna data dal vescovo da molti attesa, da

tutti condivisa ed accettata, ulteriore seme di speranza per il futuro di questa città.

La comunità parrocchiale nel suo complesso ha vissuto l'esperienza del sentire il vescovo più vicino, del conoscerlo nelle sua funzione di pastore-guida e anche nella sua umanità; si è rinsaldata e rafforzata nel suo lavoro pastorale; ha accresciuto il suo essere famiglia. Tutti gli operatori pastorali, da un punto di vista personale, hanno fatto esperienza della paternità spirituale del vescovo, hanno provato la gioia di essere chiamati da lui per nome come fa ogni padre di famiglia con i propri figli, hanno goduto in mille modi della sua presenza. Come comunità ora avvertono che, nel cuore della

c'è stata la gioiosa scoperta o l'ulteriore conferma di essere una bella famiglia, dove ognuno ha il suo posto, è bene accetto ed amato; pur nella diversità di carismi e di manifestazioni dello Spirito, la parrocchia è la casa di tutti. La comunità parrocchiale ha rinsaldato il suo essere famiglia con lo stile che le è proprio: non autocompiacendosi e beandosi della realtà che la anima, ma aprendosi al territorio, agli altri, ultimi e lontani.

Come dimenticare poi i momenti più toccanti della visita pastorale? In particolare, le ore trascorse dal vescovo nel rione Sulmona con lo stare, in modo semplice e familiare, tra la gente spesso abbruttita dalle privazioni e dal dolore, sostare tra loro come Ge-



diocesi, il vescovo sente presente la comunità parrocchiale più di prima: la visita pastorale gli ha radicato in cuore questa realtà.

La visita pastorale è stata anche una verifica del lavoro apostolico e dell'impegno pastorale della comunità. Si sentiva da tempo l'esigenza di un giudizio autorevole da parte del vescovo e dei suoi collaboratori sui programmi pastorali e sui percorsi formativi innovativi che in essa si svolgono. Da questo punto di vista è stata veramente provvidenziale la visita pastorale, che ha dato un imprimatur largo e generoso ed un riconoscimento autorevole del lavoro parrocchiale. Per tutti, poi,

sù e assorbire come spugna le loro pene, e poi farsi portavoce delle istanze di giustizia sociale, chiamando le istituzioni tutte alle loro responsabilità.

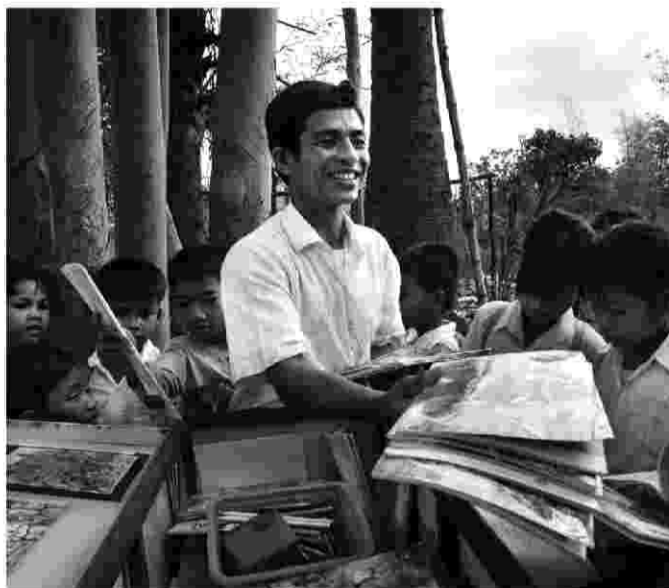
Il Vescovo ha lasciato precise indicazioni per questa comunità parrocchiale, per andare avanti nella costruzione del Regno: ora vanno interiorizzate, trasformate in programma pastorale, assunte come impegno per i prossimi anni. Lo faremo, con l'aiuto di Felice, nostro amato patrono, seguendo il suo esempio di devozione filiale ed amorevole verso il vescovo Massimo, che tanti frutti ha portato alla chiesa nolana.



BASTA UN MINUTO PER UN GRANDE GESTO

Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa Cattolica, sostieni le opere di culto e pastorale, la carità in Italia e nei paesi del Terzo Mondo, e i 38 mila sacerdoti diocesani impegnati nella loro missione in Italia e all'estero.

Come sono stati impiegati i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa Cattolica? La risposta, ancora una volta, è affidata anche alla campagna informativa partita alla fine di aprile. Negli ultimi dieci anni è stata girata l'Italia e sono stati visitati tanti Paesi in via di sviluppo per raccontare, in trenta secondi, storie rappresentative delle diverse aree di intervento previste dalla legge 222/85: esigenze di culto e di pastorale, sostentamento dei sacerdoti e opere di carità in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.



importante per la crescita e la formazione cristiana.

A **Mazara del Vallo**, antica città della Sicilia, don Fiorino insieme a tanti volontari ha realizzato un progetto di formazione rivolto alle donne. Donne italiane e straniere con vissuti diversi ma che si trovano ad affrontare situazioni simili, come la mancanza di un lavoro. Nel centro di formazione di don Fiorino, queste donne hanno la possibilità di imparare un lavoro e quindi di costruirsi un futuro migliore.



8xmille alla Chiesa Cattolica. Il migliore alleato della trasparenza è la verità.

«La trasparenza amministrativa consiste, nella sua accezione più ampia, nell'assicurare la massima circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo, sia fra questo ultimo ed il mondo esterno». All'esame di giornalismo, un articolo che iniziasse con una simile citazione verrebbe bocciato. Giustamente. Frase lunga, zeppa di termini astratti, senza riferimento ad alcuna notizia concreta... Un disastro. Per una volta, necessario.

La Chiesa fa circolare le proprie informazioni, comprese quelle riguardanti l'8xmille, ossia i soldi che i cittadini italiani affidano alla Chiesa? Il rendiconto dettagliato viene diffuso tramite Internet, la stampa nazionale (anche acquistando appositi spazi), i settimanali diocesani, Televideo, i pieghevoli inviati alle parrocchie... E gli spot in televisione: tutte storie vere che possono mostrare soltanto alcune destinazioni, ma di ogni tipologia: i nostri preti, le chiese e i centri parrocchiali, la carità in Italia e nel Terzo Mondo. Eppure – ecco il paradosso – alla «massima circolazione» non sembra corrispondere ancora una «massima conoscenza». C'è ancora chi scrive, su qualche grande quotidiano, o dice, in qualche tv, che l'8xmille va al Vaticano, che tutto viene tenuto segreto e non se ne sa niente, insomma cose del genere: non opinioni discutibili, ma notizie del tutto false. E c'è, purtroppo, chi gli crede.

Che fare? Ognuno, da parte sua, può essere trasparente, a cominciare da diocesi e parrocchie, pubblicando i propri bilanci. Si possono far circolare le informazioni sostenendone gli strumenti, a cominciare da quelli d'ispirazione cattolica: giornali, radio, tv, siti internet, stampa associativa, bollettini parrocchiali. Il miglior alleato della trasparenza è la verità, e viceversa.

Umberto Folena

LE OPERE VISITATE IN ITALIA...

Ad **Ivrea**, la casa famiglia "Argine" è punto di riferimento per coloro che affrontano momenti di grave difficoltà dagli ex alcolisti e tossicodipendenti, a coloro che escono dal carcere, ai senza fissa dimora. Ad accoglierli c'è don Angelo che, insieme ai suoi volontari, instaura un percorso di riabilitazione e di promozione umana.

A **Torre Angela**, quartiere della periferia romana, don Giampiero insieme ai suoi vice-parroci è punto di riferimento di questa grande comunità costituita da oltre 50.000 abitanti. Prestano attenzione a tutti: giovani coppie, anziani e malati, bambini, e famiglie in difficoltà. Cercano di trovare soluzioni affinché anche chi è emarginato non debba sentirsi più solo.

A **Senigallia**, "Il punto giovane", casa finanziata con i fondi 8xmille, dà la possibilità ai giovani della diocesi di trascorrere un mese insieme guidati dalle parole del Vangelo. Un nuovo modo di vivere il ritiro spirituale, parte centrale e molto

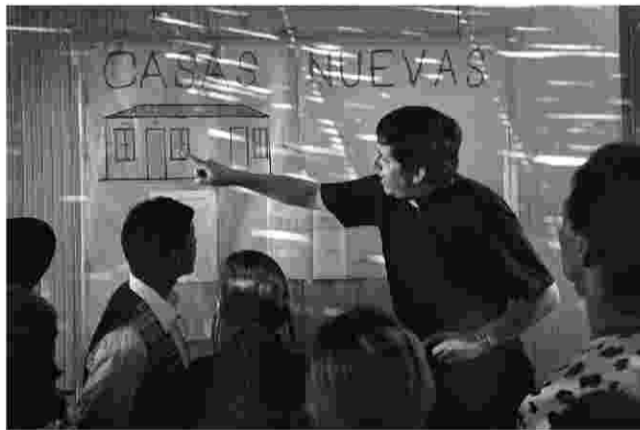
In Toscana, a **Piancastagnaio**, c'è un antico santuario dedicato alla madonna di San Pietro. I fondi dell'8xmille che hanno permesso la sua ristrutturazione hanno reso possibile il continuo svolgersi delle attività pastorali di questa comunità.

...E ALL'ESTERO.

In **Cambogia**, l'organizzazione "New Humanity" ha iniziato un progetto di alfabetizzazione rivolto ai bambini e alle donne. Alcuni giovani insegnanti, dotati di motorini, portano libri e scuola nei villaggi più isolati.

In **Perù**, dopo il terribile terremoto del 2007, i fondi 8xmille hanno aiutato concretamente la popolazione. Il Vis, gruppo salesiano missionario, ha realizzato un progetto a favore delle famiglie più disagiate e bisognose che, a causa del sisma, hanno perso la casa.

Per avere maggiori informazioni sulle opere e sui fondi destinati alla Chiesa Cattolica è sempre consultabile il sito www.8xmille.it



Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica si può usare:

● **la scheda Otto per mille allegata al modello CUD.** Coloro i quali non sono più obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica attraverso la scheda Otto per mille allegata al CUD. La scheda può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2009** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali. È possibile consegnarla anche ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si

può telefonare al numero verde **800 348 348** (tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30);

● **il modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2009** direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;

● **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2009** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

